

COMUNICATO STAMPA 26.1.2024

**GIUSTIZIA : MORETTI (USPP) "SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE SU SESSO IN CARCERE Schiaffo alle vittime dei reati e ulteriore erosione per la sicurezza"**

"La sentenza della Corte Costituzionale non può lasciare indifferenti rappresentando un vero proprio schiaffo alle vittime dei reati, ma anche a chi nelle carceri rappresenta lo Stato italiano come la Polizia penitenziaria. Una pronuncia che può generare un pericoloso arretramento della sicurezza nelle carceri italiane, senza parlare dell'ulteriore colpo di spugna rispetto alla certezza della pena" questo è il giudizio nettamente critico espresso dal Presidente dell'Unione Sindacati di Polizia penitenziaria (USPP) Giuseppe Moretti in merito alla clamorosa pronuncia della corte suprema, pubblicata oggi, nella quale viene dichiarato illegittimo l'articolo 18 dell'ordinamento penitenziario nella parte in cui prevede il controllo visivo (quello auditivo è già non previsto) da parte della polizia polizza penitenziaria.

"Pur rispettando l'autorevolezza della Corte ci chiediamo e chiediamo al Governo e al Parlamento se possa essere accettabile che vi sia un arretramento nella sicurezza per consentire ai detenuti di fare sesso all'interno delle strutture penitenziarie durante l'espiazione della pena o l'applicazione di una misura cautelare in carcere".

Il Presidente USPP è categorico nel ritenere "tutt'altro che prioritario garantire l'affettività in carcere rispetto alle cogenti emergenze che dovrebbero animare l'agire delle istituzioni dello Stato, come ad esempio garantire cure adeguate ai detenuti con problemi psichiatrici o a chi soffre di problemi di tossicodipendenza in carceri sovraffollati e inadeguati ad accoglierli, con i suicidi che aumentano di giorno in giorno (due solo nelle ultime ore)".

Per Moretti inoltre "anche se la Corte parla di gradualità nell'attuazione e di concedere tale beneficio ulteriore solo a chi non rappresenta problematiche legate alla sicurezza, escludendo i detenuti sottoposti al 41bis e chi è destinatario di provvedimenti disciplinari (14bis OP) ciò comporterà non pochi problemi organizzativi al personale già sottodimensionato e costantemente oberato di compiti che non gli competono".

In conclusione per il rappresentante dell'USPP "la speranza è che in sede di modifica dell'articolo giudicato incostituzionale, il Parlamento legiferi in modo da ridurre l'impatto che ciò potrebbe avere anche sui controlli per tutti i tipi di colloquio, pregiudicando inesorabilmente il mantenimento della legalità all'interno delle carceri".

L'UFFICIO STAMPA USPP